

Pensieri&Parole / Raffaella Notariale/ Di Alessandra Del Prete



S'intitola "Segreto criminale" (edizioni Newton Compton, 336 pagine, euro 12.50) il libro scritto dalla giornalista napoletana Raffaella Notariale, l'unica riuscita a intervistare Sabrina Minardi, la "donna del boss". La Minardi è stata la moglie di Bruno Giordano, il bomber della Lazio, del Napoli, al fianco di Diego Armando Maradona, e della Nazionale. Da lui ha avuto una figlia, ma poi i due si sono separati. E la Minardi, nei locali più esclusivi della Roma anni Ottanta, ha conosciuto Enrico

De Pedis, detto Renatino, il boss dei Testaccini, cioè la frangia più pericolosa e potente della Banda della Magliana. Quando ha incontrato Sabrina Minardi per la prima volta? Perché ha pensato proprio a lei? "L'ho incontrata nell'autunno del 2006. Era una donna misteriosissima e guardinga, non è stato facile raggiungerla e convincerla a rilasciarmi un'intervista filmata. Insistetti moltissimo perché mi resi presto conto che lei aveva tante cose da dire, tanti nomi da fare, un vissuto assolutamente fuori da qualsiasi logica, lontano da qualsiasi parvenza di normalità. Per quanto il concetto di normalità sia piuttosto amorfo, ciò che intendo dire è che la sua vita da 'pupa del boss' non poteva che destare curiosità e interesse. Sembrava la trama di un film, più che la storia di una vita vissuta. Mi sembrava impossibile che nessun investigatore avesse mai provato ad avvicinarla direttamente, avendo avuto un ruolo che per dieci anni l'ha fatta stare a contatto con chi manovrava situazioni di potere. Aveva visto e sentito, aveva conosciuto persone, aveva partecipato a fatti e segreti di straordinaria importanza e sapeva certamente più di quanto dicesse. Ed è questo il punto. A quel tempo la donna non aveva ancora deciso di rendere pubblico tutto ciò che sapeva e, subito dopo quell'intervista, cambiò numero e casa, si ricoverò in una clinica, voleva disintossicarsi. I tempi, insomma, non erano maturi". E poi cosa è successo? "Lo scorso ottobre ho incontrato la Minardi in un ospedale, aveva tentato il suicidio. Qualche tempo dopo mi ha chiesto di scrivere un libro perché era stufa di sentirsi un'infame - usando il gergo della malavita - per quelli che erano stati i suoi amici, e di essere ritenuta inattendibile da tante altre persone. Mi ripeteva: "Ma se non mi hanno mai ascoltata, se non mi hanno mai incontrata, come fanno certi giornalisti a ritenermi bugiarda a prescindere?". Negli ultimi anni aveva letto tante cose sul suo conto, giudizi soprattutto. Era stufa: voleva dire la sua, mettere nero su bianco i suoi ricordi". La donna è sempre rimasta nell'ombra, avvolta dal mistero, eppure è stata per dieci anni l'amante di Renatino e non poteva che conoscere molti dei segreti che l'uomo si è portato nella tomba. Ucciso il 2 febbraio del 1990, De Pedis è stato poi sepolto in una cripta della basilica di Sant'Apollinare, a Roma, con il placet dell'allora vicario di Giovanni Paolo II, il cardinale Ugo Poletti. Già soltanto quest'ultimo fatto, una tumulazione davvero incredibile, lascia intendere quali potenti rapporti avesse avuto Enrico De Pedis in vita. Dal canto suo, Sabrina Minardi è sempre stata sottovalutata.

“Era ritenuta una donna facile che usava cocaina. In effetti, la Minardi si prostituiva e si drogava, ma non per questo non aveva occhi né orecchie. Intervistata da me nel 2006, ha cominciato a raccontare alcuni dei segreti che si trascinava dagli anni Ottanta. Ma in seguito a quell’intervista, andata in onda nel programma “Chi l’ha visto?”, la donna è stata minacciata e ha poi deciso di andar via da Roma. Si è ricoverata in una clinica per disintossicarsi. Proprio in una struttura medica è stata raggiunta dai poliziotti della Questura di Roma che l’hanno interrogata nell’ambito dell’inchiesta sulla sparizione di Emanuela Orlandi, l’adolescente vaticana svanita nel nulla il 22 giugno del 1983. La Minardi si è sentita stanata e ha cominciato a parlare con loro, poi con i magistrati della Procura della Repubblica di Roma. Ha detto loro di aver saputo da Enrico De Pedis che la 15enne vaticana era stata uccisa e che il suo corpo era stato gettato in una betoniera a Torvajonica, vicino Roma”. Quello della Minardi non è solo un atto d’accusa, ma anche una chiamata in causa... “Infatti non si è limitata a coinvolgere nell’affair Orlandi gli uomini dei Testaccini e della Banda della Magliana, ma si è chiamata in causa. Ha detto che ha permesso a Renatino di portare la ragazza nella casa al mare dei suoi genitori, a Torvajonica, dove Emanuela è rimasta segregata per circa 15 giorni. Inoltre, Sabrina, prima ascoltata come persona informata dei fatti e oggi ufficialmente indagata, ha detto agli inquirenti che la giovane è stata spostata nei sotterranei di un appartamento situato a Monteverde e che poi, sempre su richiesta di De Pedis, ha accompagnato personalmente Emanuela Orlandi nei pressi del benzinaio del Vaticano, dove l’ha affidata a un uomo vestito da prete”. Secondo la sua testimonianza, chi fu il mandante del rapimento? “La Minardi racconta che il sequestro della giovane è avvenuto su richiesta di alte sfere del Vaticano per mettere in atto un vero e proprio ricatto che [...]